

# La D Destra

DVD DI TEATRO CON L'UNITÀ: AN S'ARRABBIÀ E INVOCA: «IL SECOLO» FACCIA LO STESSO

Si chiama «Novecento civile», e non è altro che una rassegna di teatro da oggi in corso a Pordenone. Sceneggiature e temi che si tuffano, come si dice, nel sociale, firmati, interpretati in sei spettacoli da autori, attori, gruppi di grande bravura. L'Unità ha pensato di registrare questi appuntamenti e di farne dei dvd da allegare al quotidiano. È una bella impresa: il teatro agonizza soprattutto sotto i colpi del governo che taglia ciò che non capisce, la cultura in generale. E noi decidiamo di investire in un patrimonio non di largo consumo ma di valore. Ci torneremo. La notizia è che a Pordenone il



responsabile provinciale di An si è irritato per questa iniziativa che lega il teatro, l'Unità, l'amministrazione di Pordenone, la Provincia di Gorizia la Facoltà di Scienze Multimediali di Pordenone. Per Alessandro Cirani - si chiama così - questa sarebbe un'operazione che serve a fare propaganda per l'Unità e si indigna per la disponibilità messa in campo da quelle sigle istituzionali. Intanto, l'esponente di An pensa di fare lo spiritoso minacciando: allora anche il Secolo d'Italia può prestarsi a simili operazioni. Bravo Cirani: lo faccia davvero che la appoggiamo. Dovrà spiegare al mondo del teatro che lei non appartiene al partito che sta facendo a pezzi il teatro, insomma, dovrà mentire. Ma il teatro non è vendicativo, è tollerante con le bugie e certamente la ascolterà. (nella foto, la Compagnia della Fortezza di Volterra)

Toni Jop

**CD ITALIANI** «Iguana Café» è un locale parigino ed è il titolo del nuovo disco di Pino Daniele. Che torna con parole affilate: «Non voglio farmi fregare dall'ansia da classifica o auditel, non vado in tv perché fanno spettacoli vergognosi, mi sento offeso»

di Luis Cabasés



o lavoro sulla parte artistica. Sono un musicista e non un manager che deve promuovere o vendere il disco. Non mi voglio far fregare né dall'ansia dell'Auditel o della classifica, né esser schiavo dello share. Ognuno deve fare quello che sa fare e non il resto. Non mi piace avere il fan club, non mi piace vedere la mia faccia sulla carta igienica



Pino Daniele

# Pino Daniele: «Tv, non mi avrai»

come fanno alcuni artisti. Poi c'è una grande crisi intorno alla musica, non ci sono più soldi e i produttori e le case discografiche, prima di investire ed abbracciare un progetto, ci pensano bene. E non parliamo di televisione e radio dove, essendo cambiati tutti gli autori e gli operatori, che sono in maggior parte degli incompetenti, c'è una grossa ignoranza sulle proposte di spettacolo. Nessuno ha il coraggio di dirlo. Io posso, tanto in televisione mica ci vado. Gli spettacoli sono vergognosi, mi sento offeso. E in radio, se non passa lo stacchetto, non sapete neanche quale brano sia. Col mio lavoro mi diverto e posso fare il mio percorso artistico, sperando di trovare nel pubblico un riscontro».

Pino Daniele, alla vigilia dell'uscita del suo nuovo lavoro *Iguana Café*, latin blues e melodie, da domani in vendita in tutt'Italia, non si smentisce. Il musicista ribadisce - come avviene fin da quando venne fuori da via Mezzocannone, sezione Porto a Napoli - lo scarissimo appeal che per lui rappresentano le questioni legate ai dati di ascolto, al mondo luccicante e fatuo dello show business o, magari, al semplice gossip che trabocca da rotocalchi, isole, talpe ad ogni ora e ad ogni latitudine. «*Iguana Café* è il primo di due album - spiega ancora Pino Daniele - di un progetto che al colore della musica latina, che ho vissuto da vici-

no a Cuba e in Sud America, unisce la mia melodia, la canzone tipica che sono abituato generalmente a fare. Da qui nasce una melodia mediterranea». Nel cd ci sono tredici brani, con due cover, ed è la prima volta per Pino Daniele: *It's now or never*, la versione inglese di *O' sole mio*, e *Patricia* di Perez Prado. Due i pezzi in napoletano, il refrain in originale di *O' sole mio* e *Serenata a fromm 'e limone*. «Canto *O' sole mio* perché è un pezzo di augurio e speranza in onore della mia città. È un'immagine bella, con una forza musicale, aldilà dell'oleografia. Ci sono canzoni, come nello "Standards Real Book del Blues", che vengono suonate e risuonate ancora dopo cinquant'anni. L'ho fatto col cuore anche per ricominciare da capo il mio percorso. Per me *Iguana*

**Il cd miscela latin blues e melodie, è caldo, quasi acustico e pieno di piccole sfumature. Da ascoltare tranquilli in questi tempi grami**

*café* è una nuova versione di *Mascalzone latino*. E Perez Prado? «Perché *Patricia* è una canzone estremamente semplice e le cose semplici sono sempre quelle che avvicinano la gente, sono le più comunicative». Nell'album c'è di tutto, dal latin blues agli echi dei madrigali di Gesualdo da Venosa, «Principe dei musicisti» del '500 che tanto aveva ispirato *Passi d'autore*, il cd uscito nel 2004. C'è l'amore, la passione e il suo narcisismo, lui sempre tanto schivo, «però - spiega - un "narcisista in azione" (è il titolo della prima track, n.d.r.) ha sempre un'arma sicura per affrontare il palco». In *Voci sospese* si parla pure di pace: «Sono i miei concetti. Sono sempre esistiti il bene e il male, ma ricordiamo che il mondo è stato cambiato sempre da quelli che amano e non da quelli che ammazzano».

È un disco quasi acustico, da ascoltare per apprezzarne le piccole sfumature, per trovare piccoli segni di cose antiche e di colori moderni. Per una volta ha messo da parte la chitarra elettrica: col supporto ritmico di due percussionisti del calibro di Naná Vasconcelos, l'uomo che suona le conchiglie evocando le terre aldilà del mare, e Karl Potter, con Gianluca Podio al pianoforte e Fabio Colasanti alla chitarra ritmica, oltre al quartetto Amit (Laura Lungu, Rossella Zamp-

ron, Gaia Orsoni e Silvia Vicari) agli archi, Pino Daniele ha confezionato un cd da ascoltare con tranquillità, un buon compagno per momenti di relax o di complicità. È caldo e avvolgente e può essere utile per quanti, come la maggior parte di noi, oggi devono fare i conti con quello che resta in tasca della busta paga o, peggio, ci toccherà dopo il varo della prossima finanziaria capestro targata Tremonti e avallata dal premier che, avendo conosciuto la fame, ora ci deve assolutamente rendere partecipi dell'esperienza. «*Iguana Café* è il nome di un locale a Parigi - racconta l'artista - dove c'era musica e mi sono sentito molto bene». Lo trovate a 20,50 euro, 10% di sconto se lo ordinate sul web. Lo ascoltate e lo riscaldate e ti scaldano il cuore».

**«C'è la cover inglese di O' sole mio, un pezzo di augurio e speranza. Ricordiamoci che il mondo lo cambia chi ama, non chi uccide»**

i testi

◆ **NARCISISTA IN AZIONE**  
...sono sempre lo stesso di prima io con te mi sento un uomo migliore un narcisista in azione ha sempre un'arma sicura...  
**VOCI SOSPESSE**  
...voci sospese che si muovono nell'aria ora che so dove andare seguirò il mio cuore.  
**OCCHI CHE SANNO PARLARE**  
Occhi che sanno parlare che ti prendono così e ci fanno ragionare sul percorso della vita sulla nostra storia infinita...  
**PROMESSE DA MARINAIO**  
forse un giorno avrai da ricordare i momenti felici forse un giorno avrai da dimenticare le cose che non ti hanno dato mai  
**MA CHE TEMPO FA**  
...non lamentarti per favore c'è chi sta male veramente si nasce un po' dove si capita prendila con ironia...

## TV «Fear Factor» su Sky Vivo Vermi in bocca nel reality show

Uno non dovrebbe scandalizzarsi o schifarsi, perché l'obiettivo è proprio quello di far gridare i mass media: arriva dall'America in Italia, e parte domani alle 23 su un canale satellitare dedicato ai reality show partito questa settimana, Sky Vivo, il reality «Fear Factor», fattore paura. Nell'allegro programma per vincere i soldi i concorrenti devono superare prove come infilare la testa in vasche zeppe di topi, serpi, murene, mangiare vermi e insetti vivi, infilarsi in piscine piene di calamari putrefatti. Nella prima puntata i partecipanti devono uscire dall'abitacolo di un elicottero in volo e prendere bandierine attaccate ai pattini d'atterraggio. Lo show è stato trasmesso dalla Nbc per cinque edizioni e ne avrà una sesta, lo produce la sezione Usa di Endemol.

## TELEVISIONE Massacrato nella guerra d'ascolti, il regista di «Maramao» con la Venier a «Domenica In» lascia: «Non sono adatto» «Domenica Out», se ne va Boncompagni. Lacrime di coccodrillo Rai

di Roberto Brunelli

Avete visto «Domenica out», ossia com'è crudele la tv (dentro e fuori). Ebbene, il grande reality show dal titolo «Guerra dell'audience» ha fatto una vittima, autoeliminatasi dopo l'ennesima gara: è Gianni Boncompagni, cervello bifronte della creazione catodica, il genio (nel Bene o nel Male, fate voi) di *Alto gradimento*, di *Pronto Raffaella*, di *Non è la Rai* e di *Chiambretti c'è*, inventore della cosiddetta «tv del nulla» ma soprattutto autore di alcune intuizioni che stanno al presente della tv come il Beaubourg di Parigi sta alla modernità. «Senza drammi, liti o bufere», come amano dire in Rai, Boncompagni ha annunciato il suo addio alla nuova *Domenica In* dopo una sola puntata. Eh sì, perché è lui l'autore, il regista, lo scenografo e la «mente» del primo «segmento» del megacontenitore domenicale, *Maramao*, condotto da Mara Ve-

nier, quello con i ballerini-marina, l'intervista insostenibile con «il principe azzurro» e Mara che «faceva la pazza», parlava di coliche e finiva chiusa in una camicia di forza. Televisamente, un disastro. «Surreale e ironico» dicono loro, «troppo futurista», «non adatto al pubblico delle ore 14 della domenica». Che, in effetti, ha preferito il rassicurante

**«Faranno cose più adatte a un pubblico domenicale», dice amaro Boncompagni. Ma i marinai e il gioco telefonico resteranno**

salotto-trash di *Buona Domenica* di Maurizio Costanzo (18,3% di share contro il 23,3%, la differenza è di un milione netto di spettatori), mentre gli altri «segmenti» di *Domenica In* (Massimo Giletti & Luisa Corna dalle 16 alle 18 e Pippo Baudo dalle 18 alle 20) hanno avuto la meglio. È questo, ossia perdere, oggi in Rai è imperdonabile. La qualità c'entra poco. È imperdonabile in un momento in cui la tv di Stato per la prima volta da tempi immemorabili massacrata la concorrenza privata, sia pur sprofondando e totalizzandosi verso la fascia più bassa dell'ascolto. Il direttore di Rai I Fabrizio Del Noce (che si sente onnipotente dopo i successi a sequenza serata del *Malloppo*, di *Affari Tuoi* e di *Miss Italia*) e il capostruttura Massimo Liofredi corrono a spargere lacrime di coccodrillo con una nota diffusa fulmineamente («Lo ringraziamo per l'apporto dato al programma... grande serenità» eccetera). Mara Venier ci mette la lapide: «Sono dispiaciuta ma rispetto

Gianni. Se lui non se la sente, se si sente più adatto ad un altro tipo di programma, di terza serata come mi ha detto, che ci posso fare?». Sante parole, ma adesso bisogna risistemare il «segmento». I marinai resteranno, pare, il «gioco telefonico sarà ampliato». Insomma, la solita zoffa. «Ci saranno cose più adatte al pubblico domenicale», commenta amaro Boncompagni, che definisce il proprio «un errore di marketing». Non che Gianni non fosse abituato, oltretutto ai successi, a dei flop clamorosi: *Crociera* con Nancy Brilli, *Galassia 2. Primadonna* con Eva Robin's. Ma oggi è un'altra cosa: oggi in Rai c'è un altro clima. Oggi la televisione tutta è un «isola dei famosi», un reality show di sopravvivenza, se non altro di resistenza, di resa dei conti. Con gli spettatori che attendono chi verrà eliminato (chiedete a Bionoli e a Mentana), mentre nei corridoi si aggirano gli zombies, i morti viventi. Niente paura, resusciteranno anche loro (siamo in Italia).